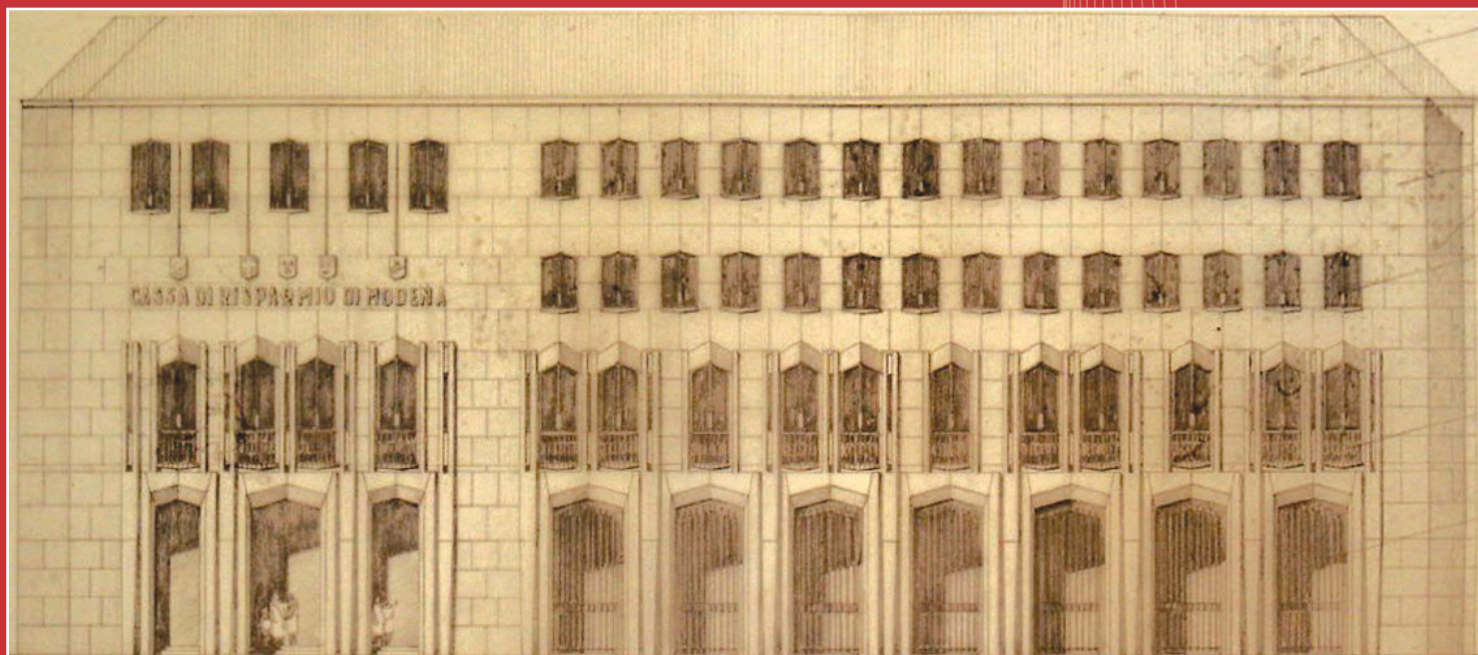


ITINERARI DI ARCHITETTURA

IL '900 A MODENA

Il Moderno nel centro storico



Comune
di Modena



Le CITTÀ
SOSTENIBILI
STORIA, NATURA, AMBIENTE
Un percorso di ricerca



**Comune
di Modena**



**Le CITTÀ
SOSTENIBILI**
STORIA, NATURA, AMBIENTE
Un percorso di ricerca

Coordinamento progetto itinerari

Catia Mazzeri, responsabile Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana

Cura e commento itinerario *Il Moderno nel centro storico*

Matteo Sintini, storico dell'architettura, Università di Bologna

Le schede con le immagini e il testo introduttivo, a cura di **Matteo Sintini**,
sono tratti dall'Atlante delle architetture parte del volume del Comune di Modena
Città e architetture. Il Novecento a Modena, a cura di **Vanni Bulgarelli** e **Catia Mazzeri**,
Franco Cosimo Panini Editore, 2012

Si ringrazia

l'architetto **Claudio Fornaciari** per la collaborazione

A cura di

Vanni Bulgarelli e **Catia Mazzeri**

Info:

www.cittasostenibile.it

ITINERARI DI ARCHITETTURA

Gli itinerari di architettura sono curati dall'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana del Comune di Modena. Sono tratti dai due volumi pubblicati a cura dell'Ufficio, *Città e architetture e Città e architetture industriali* (Il Novecento a Modena) editi da Franco Cosimo Panini.

L'itinerario *Il Moderno nel centro storico* propone alcuni edifici illustrati nelle schede dell'Atlante delle architetture del '900, qui di seguito riprodotte, che insieme al successivo dedicato alle architetture industriali costituisce un compendio per la conoscenza delle opere del secolo scorso, parte rilevante della città costruita contemporanea, nell'intento di fornire ai cittadini strumenti per leggerne storia e linguaggi.

Il valore culturale degli itinerari sta nel promuovere l'informazione su edifici e spazi moderni, segni forti del nostro panorama urbano. La loro visione diretta, opportunamente commentata, come avviene per opere di epoche precedenti, intende stimolare un diverso sguardo sull'architettura ed i mutamenti urbani del secolo scorso, integrando volumi, lezioni, mostre, documentari e materiali multimediali realizzati dall'Ufficio secondo un percorso conoscitivo e informativo poliennale.

Dopo gli itinerari in bicicletta, ne viene proposto uno nuovo a piedi alla scoperta di edifici e piazze presenti nel tessuto storico di Modena. Il percorso offre un piccolo saggio delle numerose architetture che progressivamente hanno trasformato nel Novecento il paesaggio urbano del centro della città, tenendo conto del tracciato più coerente e della esemplarità dei casi presentati.

L'abbattimento delle mura, gli sventramenti previsti dai primi strumenti di pianificazione urbanistica comunale, le demolizioni e la ricostruzione postbellica, le politiche urbane degli anni Settanta-Ottanta hanno determinato lo stato attuale del centro storico. Se gli spazi pubblici rappresentano i luoghi maggiormente "vissuti", non mancano significativi progetti architettonici che introducono linguaggi moderni accanto all'antico. Vi sono opere meno "visibili" in quanto inserite all'interno di alcuni dei più importanti edifici storici della città, altre sono l'esito di un cauto inserimento nell'antico tessuto urbano o di progetti che più decisamente segnano il paesaggio della città storica.

I primi tre interventi consentono, in ordine non cronologico, la comprensione di diversi atteggiamenti progettuali nei confronti dell'inserimento dell'architettura moderna in edifici storici, che in questo caso interessano due dei principali monumenti della città: **il seicentesco Collegio San Carlo e il Palazzo Comunale**.

Il primo progetto relativo all'ingresso e alla biblioteca della Fondazione San Carlo, realizzato da Franca Stagi e Cesare Leonardi nel 1977, mostra la capacità di rinnovare l'immagine dell'edificio cogliendo l'occasione della sua rifunionalizzazione.

I successivi due riguardano alcuni locali posti al piano terra del portico affacciato su Piazza Grande della residenza municipale. **Il nuovo ingresso al Palazzo Comunale** è l'esito di una corrente di pensiero contemporanea che considera ogni livello di stratificazione storica sedimentato nel manufatto, mentre la **sede della ex Sala Borsa**, realizzata nel 1939 (oggi Caffè Concerto e Galleria Europa) è il risultato di un intento celebrativo del regime fascista da cui affiora un linguaggio moderno e razionale.

La tappa centrale dell'itinerario è rappresentata dall'edificio della sede della **ex Cassa di Risparmio** (Unicredit) in Piazza Grande, realizzata nel 1968 dall'architetto milanese Giò Ponti, sul sedime del Palazzo di Giustizia in stile umbertino edificato alla fine dell'Ottocento.

Oltre a costituire un'opera di sicuro interesse per il tentativo di innestare forme moderne nel cuore monumentale della città storica, l'edificio rappresenta l'ultimo passaggio del processo di trasformazione dell'immagine di questa parte di centro antico, iniziato con gli sventramenti del primo Novecento, che hanno portato alla realizzazione di **Piazza XX settembre** (completata nel 1934 con la costruzione del mercato coperto di via L. Albinelli) e **Piazza Mazzini** (non oggetto della visita, ma contestuale a questi interventi urbanistici).

Segue **Piazza G. Matteotti**, luogo in cui era stata individuata nel 1939 una prima localizzazione della nuova sede della Cassa di Risparmio, che rappresenta la prosecuzione delle politiche di sventramento e diradamento del centro storico anche in epoca fascista. Iniziata nel 1933 e terminata nel 1949 fornisce interessanti spunti inerenti questo cruciale passaggio storico.

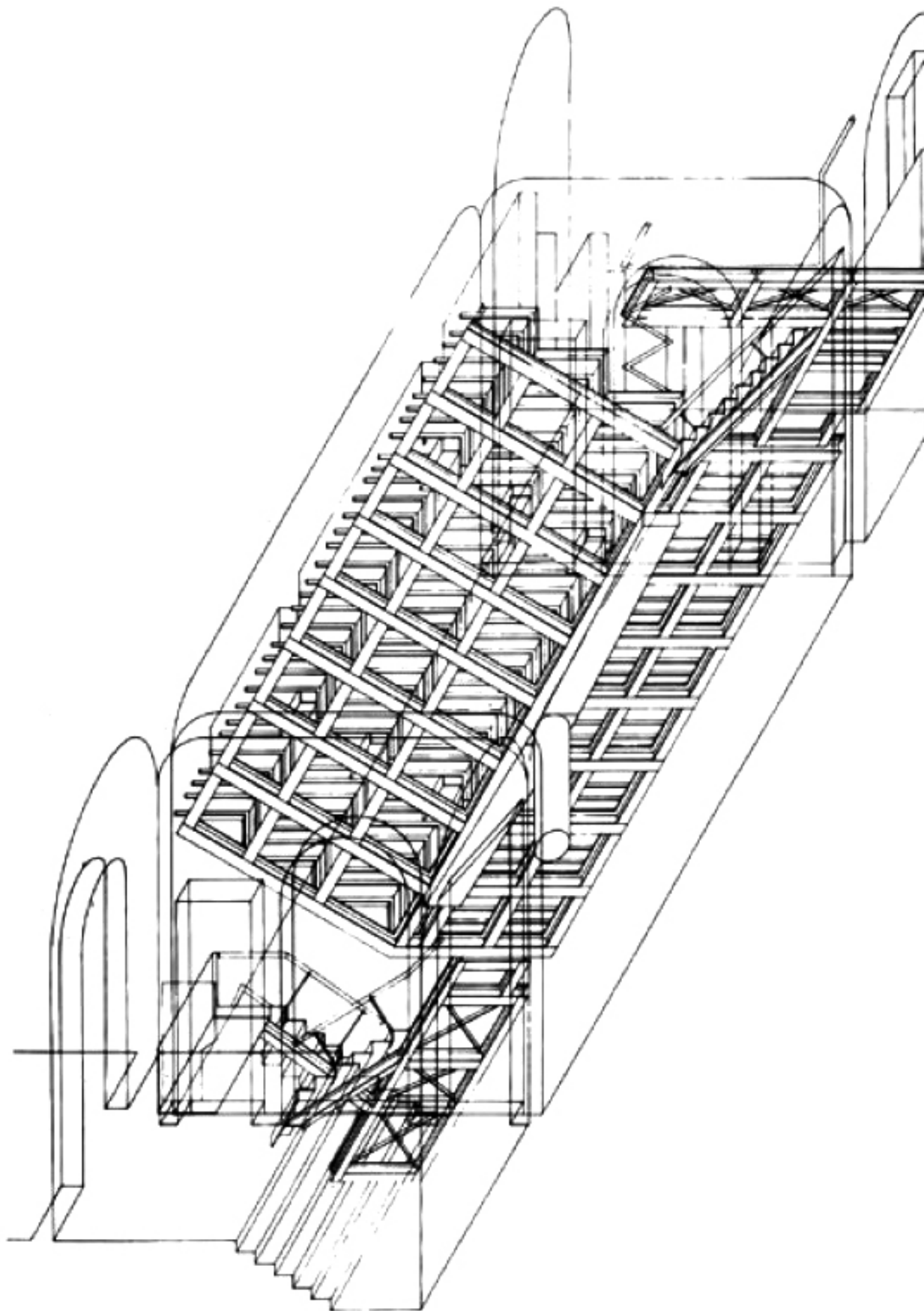
L'ultima tappa, il recupero dell'**ex complesso conventuale di Santa Chiara** realizzato su progetto di Pierluigi Cervellati (1983), chiude circolarmente e temporalmente i diversi temi dell'itinerario, proponendo un'opera che affronta, con uno dei diversi linguaggi dell'architettura contemporanea, il dialogo con un "contenitore storico", nell'ambito di un più vasto processo di recupero del Centro Storico realizzato negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso.

I luoghi e gli edifici:

- Fondazione Collegio San Carlo (Ingresso e Biblioteca)
 - Casa Dello Studente
 - Piazza Grande (Nuovo ingresso al Palazzo Comunale-Iat; ex Sala Borsa- Caffè Concerto e Galleria Europa; ex Cassa di Risparmio)
 - Piazza XX Settembre
 - Piazza Giacomo Matteotti
 - Complesso Santa Chiara
-

ITINERARI DI ARCHITETTURA

Assonometria interna della biblioteca, Cesare Leonardi, Franca Stagi



COLLEGIO SAN CARLO

via San Carlo 5
1977
Cesare Leonardi, Franca Stagi

Fonti

C. Lombardi, *Restauro del convento di S. Carlo a Modena*, in "Bauen+Wohnen", n. 4, 1977, pp. 127-132.

C. Leonardi, F. Stagi, *Fondazione S. Carlo – Modena, ristrutturazione e restauro della sede*, in "L'industria delle costruzioni", n. 79, anno XII, 5/1978, pp. 5-29.

C. Leonardi, F. Stagi, *College, S. Carlo, Modène, Italie*, in "Techniques architecture", n. 322, dicembre 1978, pp. 42-50.

V. Borghi, A. Borsari, G. Leoni (a cura di), *Il campo della cultura a Modena. Storia, luoghi e sfera pubblica*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2011.

E. Tarozzi, *Architettura fascista: gli anni Trenta a Modena*, relatore Francesca Zanella, correlatore Doloris Gloria Bianchino, Università degli studi di Parma, Facoltà di lettere e filosofia, a.a. 2008/09, pp. 79-86.

Archivio Architetto Cesare Leonardi.
<http://www.archivioleonardi.it/it/cesare-leonardi/architettura/>

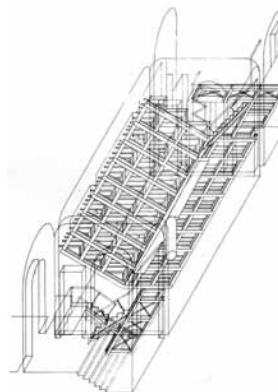


La nuova sistemazione del mezzanino della biblioteca.

L'intervento di restauro della sede della Fondazione San Carlo interessa il complesso monumentale secentesco del Collegio dei Nobili di San Carlo, progettato a partire dal 1664 da Bartolomeo Avanzini, autore del Palazzo Ducale.

Alla fine degli anni Venti del Novecento, l'architetto Enrico del Debbio, che realizza nel quartiere San Faustino, intervento che non trova però realizzazione. L'Istituto rimane quindi nella sede storica che occupa fin dalla sua creazione. L'opera di ristrutturazione del complesso nel corso degli anni Settanta punta ad adeguare gli spazi alle nuove esigenze funzionali, resi necessari a partire dal 1954, con il cambio di statuto giuridico dell'Istituto, che si trasforma progressivamente in Fondazione. Il progetto di Franca Stagi e Cesare Leonardi interviene in modo puntuale sulle parti del complesso, attraverso una comprensione degli spazi che ne rispetta in alcuni casi le qualità formali e materiali, mentre in altri non rinuncia all'introduzione di nuovi elementi espressivi. Si conservano ad esempio le gallerie voltate, mentre i corridoi dell'antico collegio vengono modificati introducendo box-armadi a servizio delle stanze. Ancora si restaurano la chiesa e il teatro settecentesco, l'unico del periodo presente in città, adeguandolo alle funzioni di auditorium. Si realizza una nuova sala conferenze, ricavata nell'antico oratorio adiacente la sacrestia, e si riutilizzano spazi di risulta, come nel caso del vano scala servente i locali della biblioteca, ricavato in un cavedio preesistente.

L'intervento più significativo riguarda proprio la biblioteca, ampliata attraverso la creazione di soppalchi sorretti da parti strutturali in metallo verniciato che conferiscono una nuova immagine agli spazi. **MS**



Assonometria interna della biblioteca.



Il nuovo vano scala.

SALA BORSA

Piazza Grande
1939
Gaetano Malaguti

NUOVO INGRESSO AL PALAZZO COMUNALE

Piazza Grande
2000
Marco Dezzi Bardeschi
con Ufficio LL.PP.
Comune di Modena
(Lucio Fontana)

Fonti

M.C. Nannini, *La pittura italiana d'oggi*,
in "Mutina", febbraio 1936.

M. Dezzi Bardeschi, *Le pietre di Modena:
la storia siamo noi: un nuovo ingresso
all'antico palazzo della comunità*,
Comune di Modena, Modena 2004.

G. Guandalini (a cura di), *Il Palazzo
Comunale di Modena: le sedi, la città,
il contado*, Edizioni Panini, Modena 1985.

P. L. Cervellati, G. Botti, C. Ferrari,
A. Ronzani, *Il centro storico di Modena*,
Grafiche Rastignano, Bologna 1986.

ASCMO, Cartella 15,
Palazzo Comunale (filza 15.7).

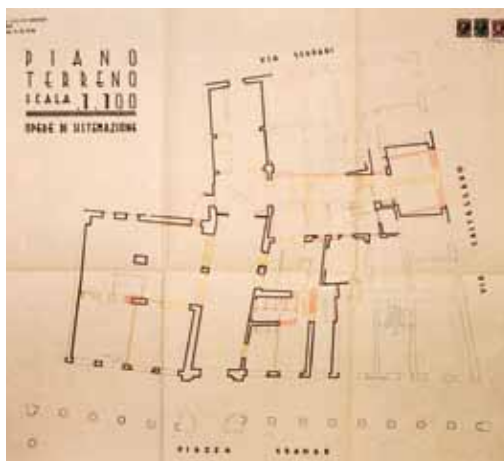
ASCMO, Fascicolo industria e commercio
(anno 1936, filza 1636).



La Sala Borsa negli anni Trenta.

Il progetto di conversione d'uso dei locali al piano terra del Palazzo Comunale nasce nel 1933, quando il Comune di Modena e il podestà Guido Sandonnino decidono di far fronte alla domanda, manifestata dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, di provvedere a un luogo coperto destinato alle contrattazioni delle merci. L'ing. Remigio Casolari, autore della prima proposta, richiamato alle armi, lascia il posto a Gaetano Malaguti che redige il progetto che troverà realizzazione nel 1939.

L'intervento prevede lo sgombero e la rimozione delle botteghe ottocentesche esistenti e lo sventramento delle numerose partizioni interne, al fine di creare spazi più funzionali alle nuove esigenze. La parte adiacente il portico è caratterizzata da tre file di campate, coperte da volte in mattoni alle quali segue un'altra sala separata, coperta da un lucernario in cemento tondo forellato. Le sale sono pensate poi per essere messe in stretta correlazione con la città storica mediante la realizzazione di percorsi di attraversamento interno che collegano il portico con via Scudari e via Castellaro.



Pianta delle demolizioni e ricostruzioni.



Vista prospettica dell'interno.



L'ingresso del Palazzo Comunale prima degli ultimi interventi.

Come riportano le cronache dell'epoca, si attendeva dal progetto l'introduzione di nuovi linguaggi ottenuti dall'uso di materiali moderni quali l'acciaio, il ferro, il vetro. L'aspetto degli spazi rimanda invece a un rigore che guarda all'antico attraverso i rivestimenti marmorei, accentuato dall'apparato iconografico rappresentante simboli fascisti realizzato da Benito Boccolari e dal programma scultoreo di busti e bassorilievi a opera di Dante Zamboni in parte ancora oggi visibile, raffigurante scene di esaltazione dei valori della vita rurale.

Riconvertiti fino agli anni Sessanta a sede della TIMO (Telefoni Italia Medio Orientale) e poi utilizzati come luoghi espositivi, gli spazi della ex Sala Borsa ospitano oggi un locale dedicato alla ristorazione e alla musica, accentuando la vocazione commerciale e per il tempo libero dei contenitori storici della città, indicata nel piano elaborato dall'architetto Pier Luigi Cervellati per il centro storico del 1986.

In questo contesto si inserisce anche il progetto di restauro e rifunzionalizzazione dei locali posti al piano terra sul lato settentrionale del portico, per la realizzazione di un nuovo ingresso al Palazzo Comunale, oggi adibiti a ufficio del turismo. Un percorso su passerella sospesa permette di attraversare la sala lasciando visibili i segni delle trasformazioni in tutte le epoche storiche di questo spazio, originariamente occupato dal basamento della cosiddetta "Torre Mozza", l'originaria torre civica risalente alla prima edificazione del palazzo alla fine del X secolo. **MS**



Piazza Grande con la sede della Cassa di Risparmio.

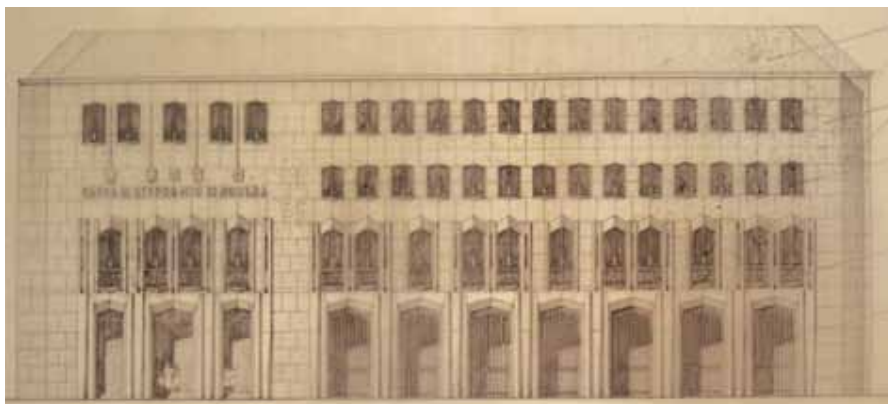
A distanza di quasi trent'anni dal concorso proposto per il sito di piazza Matteotti, nel 1960 la Cassa di Risparmio bandisce un'altra gara di progettazione per la realizzazione della sua sede, dopo il trasferimento dai locali del Palazzo Comunale.

Il progetto s'inserisce nell'ambito del Piano del 1958 che punta, per il centro storico, alla decongestione del traffico veicolare attraverso il decentramento di alcune funzioni direzionali e amministrative all'esterno.

Il sedime del lotto acquistato dall'Istituto bancario sul lato sud di Piazza Grande riporta il principale spazio pubblico cittadino alle dimensioni esistenti precedentemente all'edificazione dell'umbertino Palazzo di Giustizia, demolito nel 1963.

A seguito del non soddisfacente esito della consultazione, si affida l'incarico allo studio Gio Ponti, uno dei più importanti architetti italiani del Novecento, autore pochi anni prima del grattacielo Pirelli di Milano.

La necessità di conciliare le prescrizioni imposte dalla Sovrintendenza e quelle della commissione nominata dal Comune, composta da alcuni dei più autorevoli progettisti dell'epoca: Franco Albini, Giovanni Michelucci, Ludovico Quaroni, produce un notevole ritardo nella stesura del progetto e l'abolizione di alcune interessanti soluzioni preliminari, che, in linea con le ricerche e il linguaggio dell'architettura, l'autore milanese proponeva: un fronte composto da alte aperture al piano terra e finestre dalle forme esagonali e a diamante. La soluzione attuale, progettata nel 1966, è pensata per un maggior inserimento nel contesto, proponendo un rivestimento in mattoni faccia a vista, un portico ad archi a tutto sesto al piano terra in continuità con quello del Palazzo Comunale e il recupero dell'altezza corrispondente alla linea di gronda dell'adiacente palazzo vescovile. **MS**



Gio Ponti, studio preliminare per il prospetto della sede della banca poi non realizzato.

CASSA DI RISPARMIO

Piazza Grande, via Luigi Albinelli,
via Francesco Selmi
1968
Gio Ponti

Fonti

L. Montedoro, *Mario Pucci, un razionalista a Modena*, in L. Montedoro (a cura di) *La città razionalista, modelli e frammenti. Urbanistica e Architettura a Modena, 1931-1965*, Rfm edizioni, Modena 2004, p. 56.

G. Bertuzzi, *Trasformazioni edilizie e urbanistiche a Modena tra '800 e '900*, Aedes Muratoriana, Modena 1992, pp. 7-35.

Settore T.U.Q.E., Comune di Modena, prot. 213/63.



Il palazzo di Giustizia.

PIAZZA XX SETTEMBRE E MERCATO COPERTO DI VIA ALBINELLI

piazza XX Settembre,
via Luigi Albinelli, via Mondatora
1903 (piazza XX Settembre)
1934 (mercato coperto)
Eugenio Marchi (Ufficio Tecnico
Comune di Modena)



Piazza XX Settembre.

Fonti

G. Bertuzzi, *Trasformazioni edilizie e urbanistiche a Modena tra '800 e '900*, Aedes Muratoriana, Modena 1992, pp. 71-102.

P. L. Cervellati, G. Botti, C. Ferrari, A. Ronzani, *Il centro storico di Modena*, Grafiche Rastignano, Bologna 1986, pp. 32-41, 71-79, 203-206.

ASCMO, Cartografia, contenitore D, ripiani 1, XIV.2.

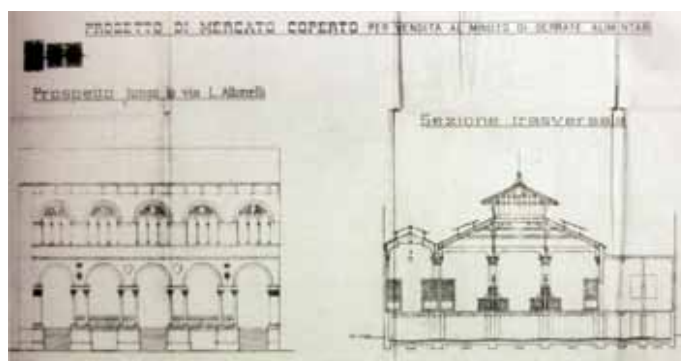
Il progetto di sventramento dell'area compresa tra il vicolo del Bue e quello delle Vaccine è già inserito nel 1893 come parte del piano di risanamento che la città di Modena predispone recependo le direttive della legge 19 novembre 1894 (legge di Napoli) voluta da re Umberto I, che impone all'attenzione dei Comuni la necessità di una maggiore igiene delle aree del centro storico. L'opera, iniziata nel 1903, viene terminata in poco tempo. Il disegno della piazza, dedicata inizialmente a Guglielmo Marconi, è suddiviso in tre distinte aree, una lastricata su cui si trovano i marciapiedi, una acciottolata e una pavimentata a *macadam*, con al centro una fontana. La piazza è caratterizzata da un'eterogeneità dei fronti: quello settentrionale è definito dagli stretti lotti gotici a intonaco colorato delle tinte tipiche della città, mentre quello meridionale è dominato dall'aulica facciata a mattoni faccia a vista del palazzo Tagliazucchi, occupato in seguito dalla sede del Banco S. Geminiano e S. Prospero.

Destinata a ospitare il mercato della frutta, essa si presenta quasi come un'estensione, a volte conflittuale, della vicina Piazza Grande. La vocazione commerciale dell'area si accresce negli anni Trenta, quando contestualmente alla creazione della Sala Borsa, nei locali del Palazzo Comunale, viene realizzato il mercato coperto. La struttura metallica in forme "tardo liberty" costituisce l'aspetto architettonicamente qualificante dell'edificio. Esso si suddivide in tre campate principali e due laterali minori, disposte parallelamente alla "direttrice" via Albinelli - via Mondatora.

Un significativo momento di trasformazione dell'aspetto fisico della piazza nella direzione dell'eterogeneità prima indicata, ma non di quello funzionale, avviene negli anni Novanta con la creazione, su progetto dell'Ufficio tecnico comunale e degli architetti Paolo Portoghesi e Paolo Zermani, di una doppia fila di strutture metalliche adibite nuovamente a mercato, trasferite in altra sede nel 2009, fatto questo che ha riportato la piazza alla condizione di vuoto urbano d'inizio Novecento. **MS**



La piazza terminata con sullo sfondo il fianco del Palazzo di Giustizia.



Progetto non realizzato del 1919 per il mercato coperto.

PIAZZA GIACOMO MATTEOTTI

piazza Giacomo Matteotti
1949 (fine realizzazione)
Mario Pucci con Ufficio Tecnico
Comune di Modena,
Mario Loreti, Corrado Corradini
(progetto 1939)

Fonti

G. Bertuzzi, *Trasformazioni edilizie e urbanistiche a Modena tra '800 e '900*, Aedes Muratoriana, Modena 1992, pp. 151-171.

L. Montedoro (a cura di), *La città razionalista, modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965*, RFM edizioni, Modena 2004, p. 129, pp. 166-167.

G. Muzzioli, *Modena*, Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 212-213.

Il concorso per la nuova Cassa di Risparmio, in «Architettura», V. 1, fasc. II, 1936, pp. 80-82.



Vista del fronte occidentale della piazza.

Sebbene contenuta nelle direttive del piano di risanamento al pari degli sventramenti di piazza XX Settembre, la realizzazione di piazza Matteotti risulta essere più complessa e si protrae per quasi tutta la prima metà del Novecento.

Dopo il primo progetto del 1913 redatto dall'ing. Parisi dell'ufficio tecnico comunale, bisogna attendere l'iniziativa del podestà nel 1933 per avviare a opera dell'ing. Zaccaria le prime demolizioni e l'accordo con lo IACP, che avvia la realizzazione del quartiere di case popolari in Villa S. Caterina destinato a una parte degli sfollati. Dopo una serie di progetti non realizzati che andavano a mutare sostanzialmente l'aspetto della piazza, come quello che prevedeva la realizzazione di un edificio sul fronte della via Emilia o il concorso per la sede della Cassa di Risparmio, nel 1939, a seguito dell'accordo con l'Istituto delle Assicurazioni acquirente dell'area, si definisce la soluzione redatta dagli architetti Corrado Corradini di Modena e Mario Loreti di Roma, autore di importanti progetti in collaborazione con figure quali Sergio Musmeci e Cesare Valle. Essa prevede la costruzione sui lati occidentale e settentrionale della piazza di due edifici porticati di tre piani composti da razionali elementi trilitici che tentano di conciliare le esigenze di rappresentatività con la ricerca di un linguaggio moderno.

Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale impone una nuova interruzione ed è solo nel 1949 che la giunta Corassori e l'ing. Mario Pucci riescono a portare a termine il progetto, grazie all'intervento dell'INA. La sistemazione definitiva della piazza del 1949, che viene intitolata a G. Matteotti, riprende alcune linee del progetto degli anni Trenta. In particolare vengono realizzati due edifici porticati sui lati ovest e nord, quasi nella stessa posizione prevista in precedenza. **MS**



Veduta aerea della piazza negli anni Cinquanta.



Uno dei cortili oggetto dell'intervento.

Il progetto di riqualificazione del complesso di Santa Chiara si inserisce nell'ambito del più vasto progetto di recupero del centro storico avviato con la variante al Piano Regolatore del 1975 e proseguito dal successivo piano del 1986, che puntava alla riconversione dei contenitori storici in prevalenza a sedi di attività culturali e all'introduzione di popolazione residente all'interno del centro storico, anche mediante un piano di edilizia residenziale pubblica.

Realizzato tra il 1839 e il 1844 sul sedime del quattrocentesco monastero di Santa Chiara, nell'ambito del piano di opere pubbliche volute dal duca Francesco IV, viene dapprima adibito a convitto dei gesuiti e in seguito, nel 1859, destinato a caserma di fanteria.

Il progetto di ripristino tipologico iniziato nel 1981, realizzato dal Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna, interessa solamente il volume rimasto e non propone la ricostruzione delle parti distrutte dall'incursione aerea del 1944, lasciando in tal modo visibili i segni delle distruzioni belliche. L'edificio per dimensioni e articolazione si presta all'inserimento di un programma complesso, composto da residenze sociali e uffici amministrativi, in modo da rivitalizzare l'intera area alle diverse ore del giorno, attraverso la differenziazione funzionale. A questo scopo, i locali posti a sud-est dell'ex caserma, in precedenza adibiti a teatro, trovano una destinazione analoga con la creazione della sala cinematografica e di alcuni spazi espositivi a essa legati. Nel rispetto della struttura dell'edificio e della sua ripartizione, il progetto punta a ripristinare le funzioni collocandole dove si trovavano originariamente. Gli alloggi occupano infatti le ali dell'edificio in cui si trovavano le residenze private, mentre i luoghi pubblici vengono collocati laddove si trovavano i servizi collettivi del convento prima e della caserma poi. **MS**



Il complesso di S. Chiara a seguito dei bombardamenti.



Sezione di progetto sul fronte su via degli Adelardi.

COMPLESSO SANTA CHIARA

via degli Adelardi, rua Muro
1983

Pier Luigi Cervellati,
Ezio Righi, Guido Lenzi

Fonti

P. L. Cervellati, G. Botti, C. Ferrari,
A. Ronzani, *Il centro storico di Modena*,
Grafiche Rastignano, Bologna 1986.

G. Soli, *La chiesa ed il convento
di S. Chiara*, in *Chiese di Modena*,
Aedes Muratoriana, Modena 1974.

Settore T.U.Q.E, Comune di Modena,
prot. 1120/83.

ITINERARI DI ARCHITETTURA



Piazza XX Settembre, inizi '900

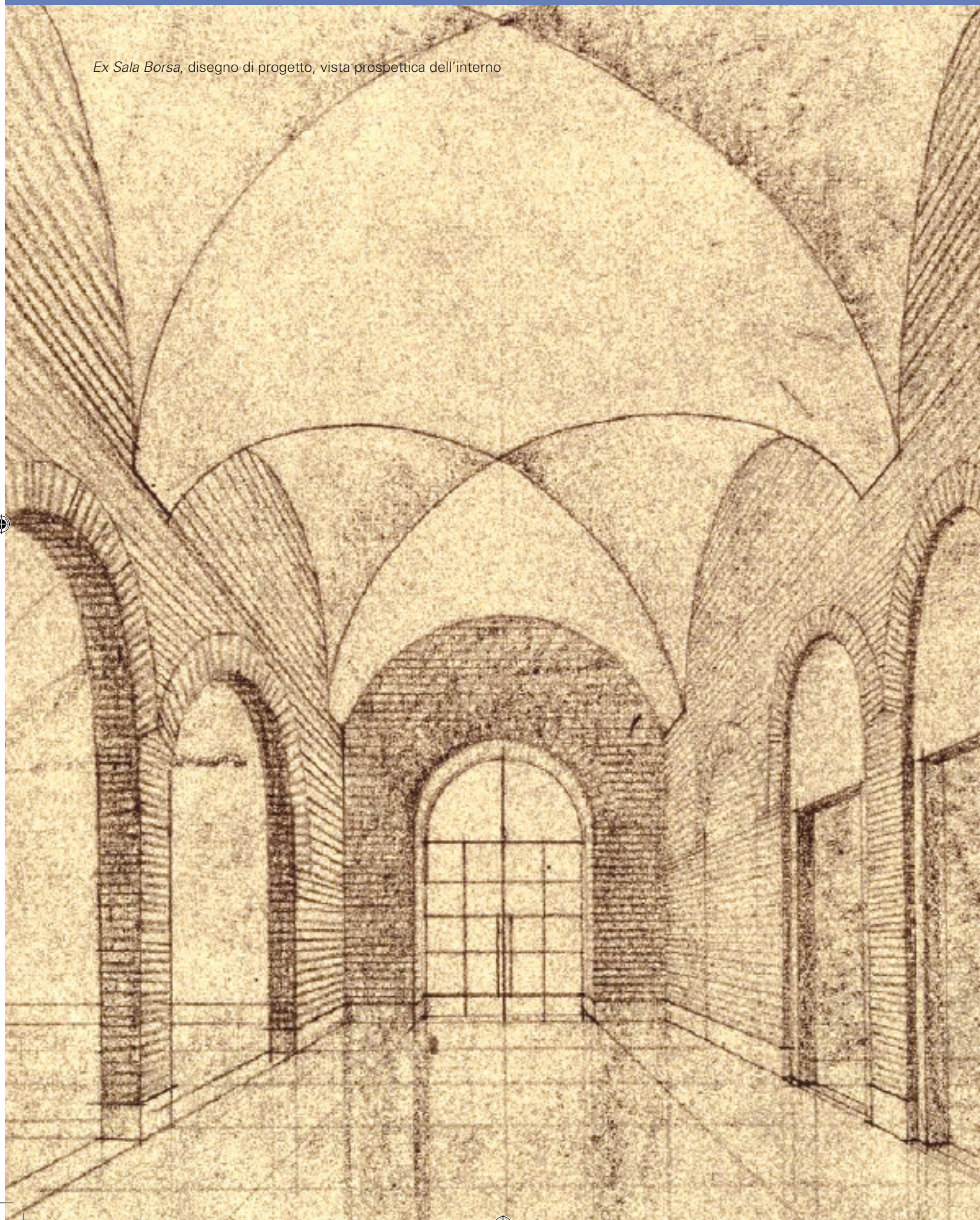
ITINERARI DI ARCHITETTURA



Piazza Matteotti, veduta aerea negli anni '50

ITINERARI DI ARCHITETTURA

Ex Sala Borsa, disegno di progetto, vista prospettica dell'interno



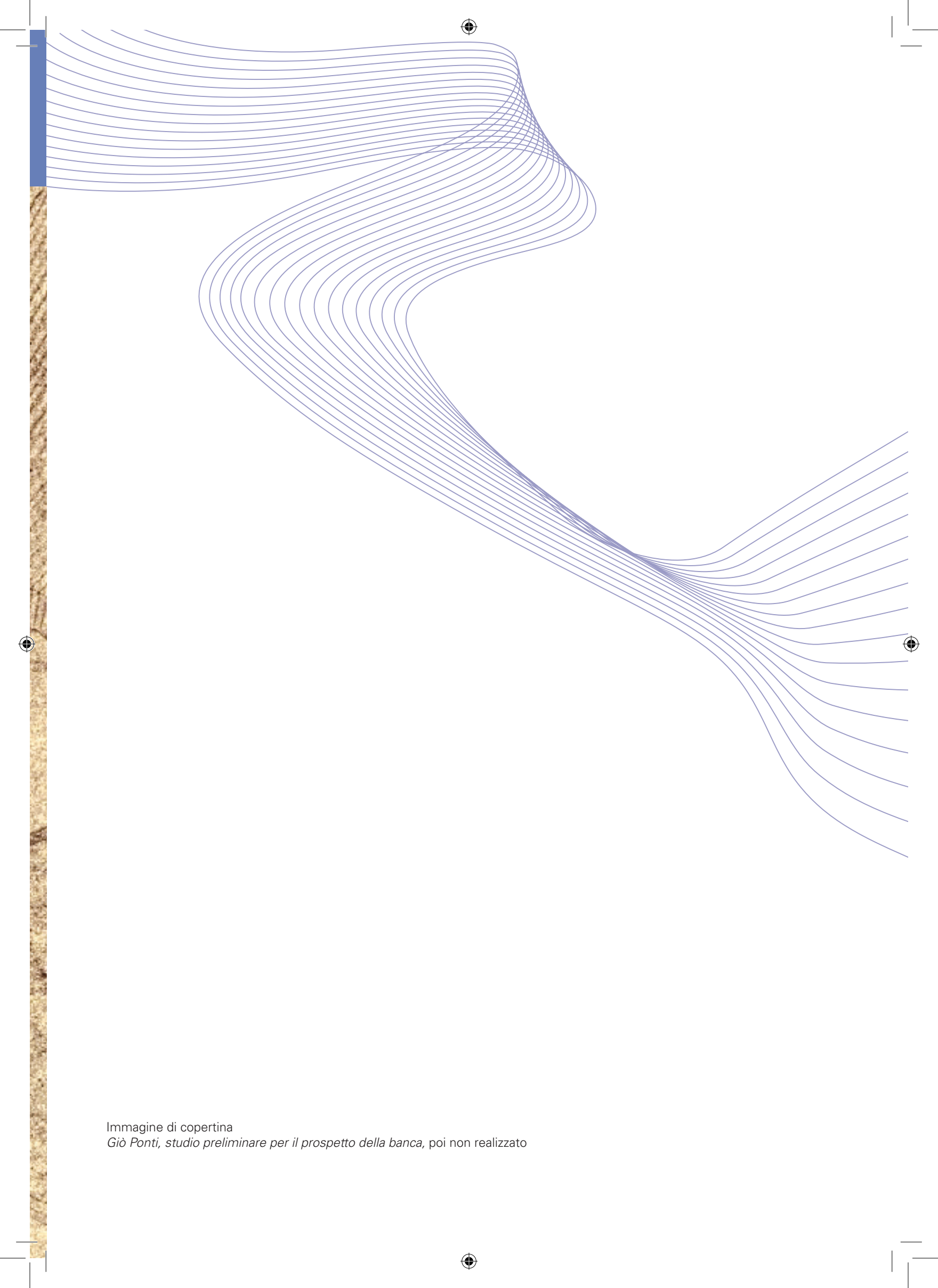


Immagine di copertina
Giò Ponti, studio preliminare per il prospetto della banca, poi non realizzato

In collaborazione con



**ORDINE
ARCHITETTI PPC**
PROVINCIA DI MODENA